



Azione Cattolica Arcidiocesi di Gaeta – Percorso Assembleare 2015/16

Volto a Volto, volta per volta

INTERIORITA'

L'incontro con l'Altro e con gli altri, se non si vuole correre il rischio che rimanga un contatto superficiale, deve accadere sempre «volto a volto, e volta per volta».

Lo stile dialogico diventa presupposto per la «generatività, dimensione antropologica qualificante. Solo l'essere umano è in grado di generare: non soltanto di riprodurre un sistema che consente la continuazione della specie, ma di trasformare il dato biologico, di creare, di innovare. Aperta al futuro e disponibile a spendersi per qualche cosa a cui si attribuisce valore, la generatività è linfa dello sviluppo umano e antidoto al nichilismo contemporaneo. Essa incarna l'immaginario adulto della libertà che non ha più protezioni certe, ma si arrischia nella partita dell'esistenza».

L'interiorità (dal Progetto Formativo AC Cap 4,1)

L'Azione Cattolica propone l'interiorità come obiettivo e come cammino: apprezzare le dimensioni interiori della vita dà pienezza all'esistenza. Al tempo stesso, custodire l'interiorità è esercizio necessario per giungere ad una piena umanità. Per vivere l'interiorità ci sono alcuni impegni che bisogna assumere:

Silenzio: [...] è l'esperienza che ci pone di fronte a noi stessi [...] Il silenzio ci pone di fronte alla ricchezza dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti; ci fa incontrare con le nostre responsabilità e con i nostri sogni; ci fa avvertire la nostra aridità e i nostri limiti. Ci fa incontrare le persone che ci sono care; ci fa sperimentare il nostro legame con il Signore e la parola con cui misteriosamente ci conduce, ci chiama, ci consola.

Ascolto: Solo nel silenzio si apre lo spazio dell'ascolto: prima di tutto quello della vita, che sembra muta quando è soffocata dalle parole [...] L'ascolto che più di altri costruisce la nostra vita è quello della Parola di Dio.

Pensosità: Il silenzio ci permette di essere persone pensose, capaci di coltivare il gusto della riflessione. Ciascuno deve farsi sensibile e attento all'attualità attraverso un'informazione seria su quanto accade, un interesse aperto ai problemi del mondo e del proprio ... Occorre avere libri cari, autori preferiti ai quali attingere come a maestri che fanno da punto di riferimento per coltivare una coscienza riflessiva.

Pregghiera: L'ascolto della Parola suscita la preghiera ed educa ad essa. La preghiera è esperienza della comunione con il Signore; si esprime nello stare alla sua presenza e nel dialogare con Lui. ...

Discernimento: Alla luce della Parola, alla presenza di Dio, è possibile guardare alla propria vita e alle scelte che essa ci chiede con libertà, con quell'esercizio di discernimento che è riconoscere l'azione di Dio nella vita, dare un senso a quanto accade a partire dal suo amore, scegliere nella sua luce.

[Digitare il testo]

Silenzio

di Chiara Giaccardi (da *Parole dell'umano*: <http://www.firenze2015.it/silenzio-2/>)

Che silenzio la mattina presto, prima che la città si svegli. Un silenzio che non è assenza, bensì attesa: «qualunque cosa rechi questo giorno», come pregava Bonhoeffer. Il silenzio è un vuoto gravido di pienezza. Lo è per il nostro parlare: «La parola è l'ala del silenzio», scriveva Neruda, mentre così Ungaretti:

*Quando trovo
in questo mio silenzio
una parola
scavata è nella mia vita
come un abisso.*

Due poli inseparabili. Per romano Guardini, «Priva di rapporto col silenzio, la parola diventa vaniloquio; senza rapporto con la parola, il silenzio diviene mutismo. Questi due elementi, insieme, formano un tutto. (...) In esso esiste l'uomo».

Rimosso il silenzio, o riempito, per non sentirlo, restano Brusio, chiacchiericcio, rumore, sovrapporsi di parole corrotte.

Il silenzio rigenera la comunicazione anche perché tacita l'io e allestisce uno spazio accogliente, per incontrare l'altro e poter ricevere il dono della sua parola.

Ma anche per poter contemplare e meditare, che sono esercizi di libertà: «Sarebbe stupendo vedere qualcosa senza pretese, gratuitamente, senza il prisma del 'per me'», scrive Pablo d'Ors in *Biografia del Silenzio*.

Nel silenzio si colgono la fine tessitura delle interconnessioni, i legami invisibili tra le cose; e si affina la nostra capacità di decifrare altri linguaggi: quello dei colori, dei profumi, del disporsi dei corpi nello spazio, delle pietre che narrano storie e molti altri.

Il silenzio però non è sempre bello e giusto. In qualche caso può diventare complice, colpevole, criminale persino. Allora va rotto. Perché, come disse don Tonino Bello, «Ricordiamoci che delle nostre parole dobbiamo rendere conto agli uomini. Ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto a Dio!».

AC E INTERIORITÀ:

- ✓ Quali i punti di forza?
- ✓ Quali le criticità?
- ✓ Quali i percorsi possibili per un'AC sempre più "generativa"?